

Il successo della bellissima mostra "SOGNI D'ORIENTE: LA CAMPAGNA DI NAPOLEONE IN EGITTO (1794-1799)", organizzata dalla Sovrintendenza ai Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici di Pisa, effettuata nella Galleria Demidoff di San Martino ci induce a pubblicare questo bell'articolo tratto da "il Giornale". Per soddisfare la curiosità dei nostri lettori e indurli a visitare con maggiore interesse la favolosa "sala egizia", voluta dall'Imperatore nel segno della nostalgia e del rimpianto.

Nacque con Napoleone il caos in Medio Oriente

di R. A. Segre

Erano le 11 di sera del 22 agosto 1799 quando Napoleone scese da cavallo sulla spiaggia di Abukir. Aveva percorso, in due giorni, i 150 chilometri di deserto che lo separavano dal Cairo. Qui, aveva impartito, in segreto, al generale Kleber le istruzioni per governare l'Egitto in sua assenza. A poca distanza dalla riva c'erano quattro imbarcazioni: due fregate prese alla marina di Venezia, 'Carere' e 'Muiror', ribattezzate con i nomi di due ufficiali morti in battaglia, e due avvisi di scorta. Sapeva che due giorni dopo la flotta inglese sarebbe rientrata ad Abukir da Cipro.

Con quella flotta Napoleone manteneva strani rapporti. Scambiava prigionieri con giornali vecchi di quattro mesi da cui aveva appreso i rovesci subiti dalla Francia in Italia, in Svizzera e sul Danubio e le tresche parigine di sua moglie Giuseppina. Una lettera del Direttorio, datata nel novembre 1798 una delle poche che gli inglesi non avevano intercettato dopo la distruzione della flotta francese ad Abukir, lo lasciava libero di scegliere fra tre alternative: restare in Egitto trasformandolo in colonia; marciare su Costantinopoli; invadere l'India. Solo la prima

alternativa era militarmente possibile con i 17mila uomini che gli restavano dei 25mila che con lui avevano salpato da Tolone, 18 mesi prima.

Con loro Kleber (che non immaginava sarebbe stato presto assassinato) poteva

tenere l'Egitto anche senza di lui. La Francia no. Questo lo decise a intraprendere un viaggio di sei settimane attraverso un mare controllato dalla marina inglese, il rischio era enorme e la sua morte o la sua cattura in mare avrebbe offuscato la gloria conquistata sui campi di battaglia con l'ignominia di una apparente fuga. Napoleone lo affrontò fidando della sua stella. "Sono nato per ben altri scopi", ripeteva ai generali che lo accompagnavano e non passavano come lui il tempo a bordo discutendo con gli scienziati che dall'Egitto riportava in Francia. Fine di una folle avventura coloniale o inizio del crollo dell'Impero Ottomano e apertura del mondo arabo all'assalto dell'Occidente?

Su questi temi la stampa araba e storici in Egitto, Libano, Israele e Francia stanno discutendo sollecitati da Parigi che vorrebbe fare di questo bicentenario un'occasione di fasti culturali francesi. Certo servirà a mantener vivo il mito di Napoleone, l'eroe o l'avventuriero, a seconda del punto di vista, che ha cambiato la storia del Medio Oriente non meno di quella dell'Europa.

L'idea di conquistare l'Egitto era già stata proposta dal filosofo Leibnitz a Luigi XIV. Napoleone dopo i trionfi italiani e la pace firmata con l'Austria era convinto che occupando l'Egitto la Francia poteva creare "una colonia senza schiavi" per supplire a quelle che la Royal Navy le stava togliendo; aprire l'Arabia e la Siria



Doppio profilo di Napoleone con il suo classico bicorno e con il turbante simbolo della sua politica favorevole all'Islam e della sua volontà di dare all'Egitto una organizzazione amministrativa autoctona, sotto il controllo francese. - Ruotare la pagina



Ufficiale delle guide di Bonaparte, acquerello di Tanconville.

Nacque con Napoleone il caos in Medio Oriente

alle manifatture francesi; creare una "piazza d'armi" per aiutare i principi indiani a sollevarsi contro l'Inghilterra. Per parte sua, il Direttorio, impaurito dalla crescente popolarità di Bonaparte, pensava che allontanandolo in Oriente si sarebbe attribuito il merito delle sue vittorie senza dover piangere per i suoi eventuali insuccessi.



Nonostante lo stato pietoso della marina francese, Napoleone riuscì in due mesi a riunire a Tolone, nel maggio 1797, 237 vascelli con 15 reggimenti di fanteria, 7 di cavalleria appiedata, 12mila fucili di riserva e 6mila bardature. Uniti ai marinai erano 32 uomini che si accingevano ad attraversare il Mediterraneo in compagnia di un centinaio di tecnici e di scienziati.

Londra aveva ordinato a Nelson di intercettare la spedizione ad ogni costo. L'ammiraglio non ci riuscì e Napoleone arrivò indisturbato a Malta. Conquistata l'isola dei Cavalieri di Malta e per poco non annegato il primo luglio, sbarcando presso Alessandria, occupò questa città ordinando all'ammiraglio Brueys di ripartire immediatamente in alto mare. Questi non obbedì e nella vicina rada di Abukir trovò poco dopo la morte assieme ai suoi marinai. Napoleone sotto un sole cocente, alla testa di una brigata di granatieri oberata da pesanti copricapi di feltro, punta sul Cairo. Il 14 luglio avviene il primo scontro con i cavalieri mamelucchi, indossanti corazze dorate accompagnati da scudieri con cavalli di riserva coperti di gualdrappe di seta. Quattro giorni dopo a Om el Dinar, in vista delle piramidi, Napoleone schiera le truppe in quadrati fronteggiando l'armata di Murad Bey e incitando i soldati ad affrontarla, ricordando che "da quelle piramidi 40 secoli di storia vi guardano". Un cavaliere mamelucco caracolla davanti ai quadrati francesi sfidando il generale a duello. E' steso con una fucilata. L'armata mamelucca attacca, lascerà 8mila uomini sul terreno contro 300 francesi uccisi e il Cairo con le sue

ricchezze aperto al nuovo padrone.

Napoleone proclama la liberazione dell'Egitto dal sultano di Costantinopoli, promette uno stato agli ebrei, invia Kleber in Alto Egitto accompagnato da un corpo di scienziati, la prima "unità scientifica militare della storia". A Tebe tale è lo stupore dei francesi che la truppa presenta le armi alle statue dei faraoni. Il 12 agosto Napoleone apprende della distruzione della sua flotta. Non ha una parola di rimprovero per la marina, solleva il morale delle truppe annunciando che troverà in Egitto tutto ciò che abbisognano. Si getta in una frenetica attività di organizzazione politica e finanziaria del Paese, crea un governo locale, industrie d'armi, mulini, pianifica canali (un po' come farà all'Elba. N.d.R.), discute con gli ulemà la conversione delle truppe all'Islam a condizione (respinta) che non debbano circondarsi e possano bere vino. Le tasse che impone e la propaganda ottomana gli sollevano contro la popolazione (come avverrà a Capoliveri. N.d.R.), che uccide il generale Dupuy e venti ufficiali. La repressione è immediata, crudele. Napoleone si consola con Paolina, moglie del tenente Fources, inviato in Francia come corriere. E' una modista che travestita da soldato aveva seguito il marito. Morirà a 92 anni a Parigi nel 1869 raccontando i suoi amori con Bonaparte mentre il marito, catturato dagli inglesi, viene rilasciato perché possa raccontare ai giornali le corna che Bonaparte fa portare alla propria moglie. Dalla Siria e da Rodi, intanto, due armate turche si accingono ad attaccare l'Egitto. Napoleone dispone di soli tredicimila uomini (seimila debbono difendere il Cairo, novemila sono con Dessaix in Alto Egitto).

Con loro e tremila asini, tremila cammelli e un reggimento di cammellieri, batte a El Arish le avanguardie nemiche dopo aver attraversato febbricitante il deserto indossando il famoso mantello grigio che diventerà il suo simbolo. Conquista a Gaza un parco di artiglieria e il 4 marzo arriva a Giaffa. I due parlamentari inviati a chiederne la resa sono decapitati e le loro teste esposte sugli spalti. Napoleone ordina l'assalto. Una pallottola gli attraversa il bicorno.

*Agenzia
Immobiliare*

Domus
Del Geom. Nino Spada

*Porto ferrario
Viale Elba, 3 - Tel. 0565 917033*

Nacque con Napoleone il caos in Medio Oriente

Commenta freddamente: "E' la seconda volta che debbo la mia vita alla mia statura". La città è presa con quaranta cannoni da campagna, trenta da fortezza, 16 navi e 2.500 prigionieri. Napoleone non li può nutrire o liberare. Li riunisce sulla spiaggia e li fa uccidere. E' il più indegno atto di guerra della sua carriera che gli verrà rimproverato anche dopo la morte. Muove su San Giovanni d'Acri, antica capitale del regno crociato difesa dal pascià Djassar (detto lo Scannatore), dal commodoro inglese Sidney Smith e dal colonnello francese Phellipeaux.

E' un ingegnere, suo compagno di accademia, piccolo e brillante come lui e che lo odia visceralmente. Morirà per un colpo di sole senza che Napoleone riesca a battere i suoi stratagemmi di difesa. Un esercito turco forte di trentamila uomini corre in soccorso di Acri. Napoleone attraversa il fiume Yarkon, presso l'attuale Tel Aviv (dove una stele ricorda il guado), lo sbaraglia con cinquemila uomini ai piedi del monte Tabor.

Ripiega poi su Nazareth, si impadronisce delle salmerie turche e il 19 aprile è di nuovo ad Acri con le nuove artiglierie che ha catturato. Le sue truppe sfinite e malate anche di peste mancano di munizioni. Offre 20 soldi per ogni proiettile di artiglieria nemica recuperato. Il 7 maggio, ricevuta notizia dell'avvicinarsi di una flotta di 30 navi con a bordo l'esercito di Rodi, ordina il tredicesimo assalto alla fortezza chiedendo 300 volontari decisi a morire. Quando questi penetrano nella città, si sparge la voce che Napoleone è stato ucciso. Gli assalitori si fermano dando ai

difensori il tempo di riorganizzarsi. Napoleone, colpito dallo spostamento d'aria di una cannonata, è vivo e decide di levare l'assedio. E' il 20 maggio, ventimila turchi e quattromila francesi sono caduti attorno a questa piccola fortezza che ha sbarrato a Bonaparte la strada dell'India.

La ritirata di Acri con 700 malati e feriti, con i beduini che attaccano le salmerie, con la disciplina che si rompe, sarà un preludio della ritirata di Russia. Questa volta però Napoleone non abbandona i suoi: appieda tutti gli ufficiali per dare i cavalli ai feriti. A Giaffa la visita ai suoi militari colpiti dalla peste sarà immortalato in un famoso dipinto. Percorre a piedi in 25 terribili giorni gran parte dei 500 chilometri che lo separano dal Cairo. Con sua grande sorpresa la popolazione lo accoglie trionfalmente. Uno sceicco gli offre uno schiavo mamelucco, di nome Roustan, che sarà la sua fedele ordinanza per quattordici anni. Il 15 luglio viene informato che l'armata di Rodi, forte di 18mila uomini, è sbarcata ad Abukir.

Il 29 luglio con ottomila uomini la distrugge. E' la vendetta per la sua flotta distrutta nello stesso luogo un anno prima. Ma è anche l'ultima sua vittoria in terra d'Egitto che determina la decisione di ripartire per la Francia. Finisce così una campagna che si trasforma in leggenda, che svelerà al mondo i tesori e i misteri dell'Egitto e farà subire al mondo arabo quello choc politico, militare e culturale le cui conseguenze oggi più simboliche che reali continuano a farsi sentire in tutto il Mediterraneo.

IL CASTAGNACCIO
PIZZERIA - TORTA DI CECI



PIZZA NAPOLETANA
PIZZA MARGHERITA
COCO DI BUE
PIZZA MARIINARA
PIZZA AI FUNGHI
PIZZA AI CARCIOFI
PIZZA AI FRUTTI DI MARE
PIZZA ALLE CIROLLE
SCHIACCINA
PIZZA 4 STAGIONI
PIZZA CAPRICCIOSA
PIZZA AL PEPPERONE
PARMIGIANA
MARSIGLIESE
PIZZA AL PROSCIUTTO CRUDO
PIZZA SPECIALE
CASTAGNACCIO
TORTA DI CECI

VIA MERCATO VECCHIO - 915845
PORTOFERRAIO (LI)

PIZZERIA
SNACK BAR - TAVOLA CALDA
SELF SERVICE

Bar ELBA
di Sauro Tani



Vini Speciali dell'Elba

Via Carlo Pisacane, 120 - Tel. 0565 30594 - Piombino (LI)